

Il documento che segue è messo a disposizione da
ASit Servizio Sociale su Internet

titolo/tema:	Lavorare per progetti nel lavoro sociale	tipologia
autori:	Ombretta Okely	articolo
editore:	CLUEB – Centro Studi di Servizio Sociale	data/anno: 2000
città/luogo:	Bologna	pagine/durata: pp-73-80
altro/note:	Dalla rivista “La professione sociale” n.19 – giugno 2000	
fonte:	http://www.cesdiss.org/	data:

Ti invitiamo a visitare il nostro sito e a iscriverti gratuitamente ai nostri spazi comunicativi professionali: la mailing list, il forum ed il gruppo di ASit su Facebook.

Se hai del materiale che ritieni utile inviare o fare altre segnalazioni, puoi contribuire all'arricchimento dei nostri spazi!

Considera inoltre la possibilità di sostenere le attività e iniziative di ASit iscrivendoti alla nostra associazione culturale e/o contribuendo attraverso una donazione volontaria.

La presente pagina non è da considerarsi come parte integrante del documento che segue, che viene pubblicato nel nostro sito con il consenso dell'autore, dell'editore e/o in quanto materiale di pubblico dominio reperibile nel web. Si raccomanda di citare sempre le fonti nel caso in cui si riutilizzino i materiali, nonché di rispettarne le licenze d'uso.

E' inoltre gradita una comunicazione ai gestori del sito.

Buona lettura :-)

LA PROFESSIONE SOCIALE

Rivista di studio analisi e ricerca
Semestrale monografico a cura del Centro Studi di Servizio Sociale
Anno 10 - N. 19 - Giugno 2000, 1

VERSO NUOVE CONCEZIONI DI ASSISTENZA E MODELLI OPERATIVI DI INTERVENTO Si apre il terzo millennio

SOMMARIO

- 3 *Editoriale*, E. Samory
- 6 Nuove concezioni di assistenza e modelli operativi di intervento - Interviste ad esperti: L. Balbo 6, E. Biagi 9, G. De Rita 10, (a cura di E. Samory, A. Messieri)
- 17 Agli esordi del Servizio Sociale in Italia - ragioni e causalità per un impegno nel futuro - Interviste ad Assistenti Sociali: G. Marsigli 18, A. Messieri 22, C. Morino Arisi 26, M.R. Pasi 28, W. Vannini 30 (a cura di A.S. Massaro)
- 37 Il Servizio Sociale fra passato e futuro, A.S. Massaro
- 40 Nuove concezioni di assistenza e modelli di intervento nelle politiche sociali del 2000, G. Ghini
- 45 Piano regionale per un sistema integrato di interventi e servizi sociali 2000-2002 Regione Marche, A.L. Spinaci
- 50 Il Servizio Sociale Ospedaliero, C. Menini
- 54 Verso nuove concezioni di assistenza: la legge di riordino dell'assistenza e il Servizio Sociale, E. Samory
- 73 SPAZIO APERTO (a cura di A.S. Massaro, E. Samory, A.L. Spinaci)
- 73 Lavorare per progetti nel lavoro sociale, O. Okely
- 81 Stato della scienza in Servizio Sociale in Europa, A.L. Spinaci
- 83 La legge quadro di riordino dei Servizi Sociali
- 101 Glossario



Spazio Aperto

a cura di M.T. ANDREOLI, A. MESSIERI, E. SAMORY

Trattare di operatività e di assunzione di modelli di riferimento nel sociale introduce un tema che si incontra con le esperienze professionali e la dimensione manageriale nei servizi socio-assistenziali: il lavoro per progetti.

Il contributo della Assistente Sociale Okely si propone di dare una schematizzazione del lavoro progettuale utile alla sua realizzazione, contestualizzandone le motivazioni in uno scenario di carattere generale.

LAVORARE PER PROGETTI NEL LAVORO SOCIALE

OMBRETTA OKELY*

Questo testo è l'elaborazione di due relazioni che sono state ideate e preparate originariamente per un seminario monotematico realizzato presso la sede AssNAS di Torino in due giornate di lavoro tra il 98 e 99: la curiosità e l'interesse dei colleghi su questo argomento, così vive, hanno poi quasi naturalmente creato lo spazio di pensiero e di ricerca.

È fatto consueto, nel lavoro sociale, ideare e predisporre interventi che attraversano diversi livelli organizzativi, diversi processi di pensiero, diverse esperienze professionali con percorsi di lavoro orientati al progetto operativo per i casi o per il servizio e per il territorio che sono poco visibili, complessi e faticosi da governare sia nella costruzione sia nella attuazione operativa.

Spesso il senso del lavoro professionale è nella ideazione, ricerca e costruzione di un progetto che va connesso ai fatti che si presentano all'osservazione professionale e che deve sintonizzarsi alle vicende istituzionali e organizzative più generali.

Il progetto spesso è il nucleo centrale e critico della professionalità così come la capacità di progettare è segnale forte di competenza, di lettura adeguata dei fatti, di creatività.

Progetto e progetti: il senso delle parole

Già la parola progetto è ricca di senso e di significati a vari livelli: «getta avanti, in favore di ...», indica una proiezione dello spazio, un movimento, un'intenzione verso e «pro» qualcosa o qualcuno: sono impliciti e presenti dei soggetti e degli oggetti che tra loro sono in relazione, legati appunto dal progetto stesso, che è lo spazio condiviso possibile, il ponte che viene lanciato da una riva all'altra del fiume.

Il progetto, ogni progetto, si costruisce attraverso passaggi che sono di segno strutturale, organizzativo e di segno relazionale ed affettivo.

* Assistente Sociale - libero professionista-formatore.

Ideazione, pensiero, capacità di immaginare le prospettive sono parte del progetto come la capacità di studio, di ricerca, di esplorazione.

All'ideazione, alla possibile creatività, si accompagna sempre la ricerca di metodo e strumenti, necessari per la possibilità di attuazione del progetto, che può essere ideato ma non attuato se mancano riferimenti tecnici, orientamenti metodologici, strumenti adeguati.

Già il punto di osservazione linguistico propone il tema del progetto come movimento e passaggio, come legame tra cose diverse, un'ideazione ed un'attuazione che si snodano in sequenza attraverso la scelta di un metodo, di una struttura spazio-temporale, di uno o più obbiettivi.

Altro punto di osservazione, utile strumento del pensare, è la metafora, che attiene all'universo della soggettività del pensiero, ma anche al piacere di condividere costruzioni simboliche ed affettive.

Pensare un progetto può, secondo i casi e i progetti diversi che attraversano quotidianamente lavoro e vita, creare qualcosa di nuovo e proporre e proporsi un compito che, partendo dal noto e dal ciò che si è e si sa, crea qualcosa che ancora non è ma potrebbe essere.

Una prima metafora, che appartiene alla quotidianità del femminile e della famiglia, ma anche alla quotidianità del lavoro di servizio dell'assistente sociale, è legata all'idea di cucina, di menù, di pasti adeguati da preparare e progettare.

È esperienza consueta pensare al pasto, al cibo, e preparare i «rifornimenti», gli ingredienti giusti per quella ricetta, ma anche gli strumenti, le pentole o i fuochi.

I dati relativi al chi cucina e per chi, per quante persone e con che gusti o abitudini, sono molto importanti, come è utile o necessario avere in mente la cucine e gli attrezzi e la stagione dell'anno in cui ci si trova a cucinare: le variabili sono molte, a vari livelli, bisogna raccogliere e scegliere tra ingredienti diversi ma anche saper usare ciò che è già in casa.

Pensare un menù è molto simile a pensare un qualsiasi progetto lavorativo: vanno messi insieme, in modo flessibile e dinamico, molti elementi, che vanno ad integrarsi e/o vanno integrati ad un risultato armonico e possibile.

Un pasto, una cucina, sono ricordati per un insieme piacevole e armonico di elementi, il prodotto visibile di un lavoro che ha saputo integrare e armonizzare cose diverse.

Le risorse, compreso quella di saper usare e integrare o sostituire gli ingredienti nel caso che ne manchino, sono elemento prezioso del «pensiero mobile» che appartiene al progetto-menù e alla capacità progettuale del cuoco o della cuoca.

Una seconda, ricca metafora, che richiama il contributo di D.W. Winnicott, è il pensare il progetto come un ponte: c'è una riva e un fiume, è importante un collegamento che consenta passaggi, percorsi, lo spostamento da un punto ad un altro.

Progettare «ciò che non c'è» è pensare ad un ponte scegliendo anche, in base al terreno e allo spazio circostante, al paesaggio, il tipo di ponte adatto al luogo e alle persone che ne usufruiranno.

Diverso è il ponte di barche e tra barche nel porto o in un fiume, dal ponte-viadotto che segna l'autostrada, o dalle grandi arcate del ponte romano che ha segnato la storia.

Anche il ponte, come il menù, deve correlare dati tecnici e dati di fattibilità a esperienze-competenze ideative e immaginative che consentono di partire da un punto e di mettere basi per arrivare ad un altro.

Ultima metafora e associazione utile a immaginare il progetto e il progettare, è la costruzione. Si può pensare ad una casa o un'automobile: si ha in mente fin dall'inizio qualcosa che deve restare, come la casa, o qualcosa che presenta determinate caratteristiche e funzioni, come l'automobile.

Nel costruire, di nuovo, ci si confronta con i riferimenti, le semplificazioni, i metodi, in un percorso intenzionale che interroga lo stato delle cose e le collega e «mette insieme» attraverso PROCESSI di pensiero e lavoro che fanno prefigurare cose nuove e ignote

attraverso cose conosciute, sostenendo l'ansia e l'incertezza dell'esplorazione, della ricerca, dell'attesa circa l'adeguatezza del risultato.

In questi modi di pensare il progetto, si richiamano delle caratteristiche di processo, la necessità di uno schema di base e metodologico che sappia prima immaginare e ideare poi orientare i pensieri relativi al progetto e che sostenga poi l'incertezza delle pause e dell'attesa utilizzandola come strumento di lavoro e di interpretazione delle variabili che si presentano.

Pensare un progetto è cosa complessa, un lavoro che attraversa più dimensioni tra loro a volte contraddittorie e poco integrate perché non ancora interrogate, scelte, interpretate secondo finestre di comprensione adeguate e realistiche.

Se progetto è una parola che ha un senso e più sensi, è anche un fatto lavorativo che attraversa dinamiche e processi di tipo professionale e operativo, differenziati secondo culture e consuetudini di partenza ma unificati da quadri di riferimento comuni a tutti i temi connessi e percorsi di conoscenza.

Tra progetto e progettualità: il mandato professionale dell'assistente sociale

Se progetto è, ad un tempo, parola e fatto, processo di pensiero e di relazioni, la professionalità è per ogni professione il luogo privilegiato di progetti e di progettualità.

Ogni professione si confronta con il tema trasversale del progetto, si specializza e snoda per aree di progettualità che possono essere sia generali sia specifiche e legate all'ambito di riferimento e orientamento di quella professione.

Come il cuoco e il costruttore, il medico, l'educatore, l'assistente sociale declinano nel tempo e nello spazio il significato di progetto, con una progettualità connessa al lavoro che si orienta in base alla persona e alla sua esperienza, secondo gli oggetti d'attenzione professionale e/o i diversi oggetti, con processi di ricerca di mappe di lavoro o di coordinate di riferimento che facilitino il percorso.

Se il progetto è organizzazione e struttura, un metodo, la scelta di setting, il senso del progetto è nella capacità collegata alla professione per la progettualità che ne è costitutiva.

Il passaggio, teorico ed operativo, è tra progetto – un'astrazione, delle teorie – e la progettualità come competenza specifica, un orientamento attivo all'area di operatività ed esperienza sul campo.

L'assistente sociale dal punto di vista professionale è spesso ideatore e artefice di progetti e si esprime sui vari fronti del lavoro con una sua competenza in progettualità.

Con le persone o le famiglie, con i gruppi, con il servizio, l'assistente sociale crea e costruisce o meglio co-costruisce una relazione che «È di per sé» un progetto inserito nella specifica progettualità del lavoro sociale e dal sociale orientato.

Il mandato professionale in questo scenario è interno alla professione, un tema che viene da lontano e che dà senso progettuale ad ogni intervento orientato al sociale e dal sociale per un caso o la messa «in rete» di un intervento specialistico o la ricerca di risorse.

Senza progettualità non c'è professione, e ciò vale soprattutto per la professione di assistente sociale, che senza progettualità riduce la propria funzione professionale ad una esecuzione di compiti delegati da altri o ad atti «dovuti» da parte della Pubblica Amministrazione.

La progettualità è, nel panorama difficile e complesso del lavoro sociale oggi, lo spazio di professionalità che sa orientare ogni intervento ad un significato, ad una speranza possibile «in favore di» o «pro» qualcuno che ne ha diritto o bisogno.

Si progetta, si entra in vicende di lavoro con ottica e approccio progettuale fin da primo inserimento istituzionale, laddove si prende atto di processi e dinamiche che attraversano il lavoro tra enti, utenti e operatori, ma si progetta anche dentro e fuori «reti» di servizi ricche di risorse e di conflitti, di buchi e rammendi, da raccogliere e mettere insieme.

Si progetta per e con le persone, nelle comunità locali, immaginando servizi in cui

l'accoglienza sia processo organizzativo e relazionale, in continue integrazioni e ricerche di spazi possibili «pro».

Si progetta insieme alle persone, con una progettualità professionale che propone coordinate e ponti per l'accoglienza, la comprensione, l'accompagnamento nel tempo che diventa progettualità di lungo periodo in una relazione professionale che sa prendersi cura del luogo, dello spazio comune, del tempo di progetto.

La ricerca, la curiosità, il piacere di un approccio progettuale sono motori interni della professionalità, l'attrezzatura soggettiva – ideativa e interpretativa – che è nucleo profondo d'identità professionale.

La progettualità area organizzativa

Chi lavora in ottica progettuale si confronta sempre con un'area organizzativa, che è struttura dentro il progetto – la metodologia, il processo – e nell'organizzazione più esterna che consente al progetto di nascere, formarsi, essere visibile.

Per l'assistente sociale il primo dato di cui tener conto, lo scenario d'inizio, è l'organizzazione. Si può pensare all'organizzazione a cui ci si riferisce nel territorio, o alla rete organizzata di servizi o risorse e vincoli.

L'insieme il contesto organizzativo e sociale con le sue variabili, va assunto e pensato fin dalla prima ideazione di un progetto perché ne è parte costitutiva.

Il terreno, per usare della metafora, è un'informazione essenziale per ogni costruzione, come il contesto, o l'organizzazione, sono variabili di partenza della progettualità, dall'ideazione all'interpretazione alla prospettiva nel tempo.

La realtà organizzativa, con le sue molte sfaccettature, è sempre spazio di domande e interrogativi professionali, come «guardarsi intorno» fa parte del bagaglio «naturale» o dell'esperienza costruita nel tempo, sia per gli assistenti sociali che per i diversi servizi.

Considerare l'organizzazione, come area pre-progettuale, significa avere già raccolto una serie di informazioni preliminari sull'organizzazione, averle pensate lungo il cammino, averle interpretate trovando uno spazio potenziale per la realizzazione di un possibile progetto.

È necessario capire chi è con il progetto e chi è contro, nel gruppo di lavoro; chi coordina e chi ha potere, e se il potere formale e quello reale sono tra loro in sintonia; se il servizio e le persone hanno piacere, desiderio o bisogno di «quel» progetto, e se si può pensare ad alleanze e strategie, di cui prendersi cura fin dall'inizio.

Sono solo alcune delle mille domande implicite in tema di progettualità per professioni collocate dentro a contenitori organizzativi che influenzano o possono influenzare – bene o male – ogni tipo di progetto.

Una buona analisi organizzativa orienta e indica i percorsi possibili, dice qualcosa sulla fattibilità operativa e sulla realizzazione, dice anche, a volte, qualcosa sulla impossibilità di progettare in quel momento e in quella fase organizzativa.

In tal senso, considerare il progetto nella sua potenzialità ma anche nella sua potenziale impossibilità di contesto fa parte del bagaglio di partenza, della ideazione e della valutazione orientata alla fattibilità operativa.

Per esemplificare, è forse inutile progettare un servizio per anziani con un referente organizzativo che è interessato solo ai minori, così come è illusorio progettare un cambiamento in favore di una persona «senza fissa dimora» da molti anni, salvo che il progetto venga, in un caso e nell'altro, «tarato» in quella storia organizzativa e personale, quindi dimensionato e relativizzato con gli obiettivi relativi e di breve periodo, in vista di tempi o fasi successive di lavoro.

L'organizzazione, e le sue regole e consuetudini, sono di enti e persone, e bisogna tenerne conto all'avvio di ogni intervento, utilizzando altri strumenti di professionalità come la metodologia.

La progettualità: l'area metodologica dell'assistente sociale

Il legame tra ideazione progettuale e realizzazione è reso possibile dalla conoscenza e dall'utilizzo di un procedimento metodologico.

Il metodo è un'ordine, uno schema, un modo di procedere per tappe che si snodano in un senso logico e cronologico nella ricerca, nello studio, nell'attuazione delle diverse fasi di un'attività tra loro connesse.

Il metodo è anche ricerca e scansione di tempi e spazi, scelta di strumenti adeguati e pertinenti, la previsione di verifiche e di valutazioni lungo la strada: di fatto il metodo è l'impalcatura di sostegno professionale della costruzione ideativa e del percorso di lavoro che connettiamo come progettuale.

Il metodo è anche UN metodo, che si sceglie tra i metodi possibili quello adatto, quello compatibile con lo scenario organizzativo e con la situazione di partenza.

Nell'ipotesi di un progetto per un «Servizio Anziani», ad esempio, si potrà arricchire o delimitare il progetto operativo a fronte di vincoli e/o risorse presenti come di spazi sociali, culturali, organizzativi.

Il progetto di un servizio domiciliare in territori in cui l'abitudine delle famiglie è di regolare con interventi «in proprio» l'eventuale necessità, dovrà considerare anche questa dimensione culturale nella scelta metodologica di partenza, compresa la scelta di strumenti utili a conservare ritenendolo prezioso questo modello di riferimento culturale, oppure ad avviare una modifica attraverso, ad esempio, interviste, proposte culturali e di incontro pubblico, interventi pensati in un'ottica di promozione culturale e sociale.

La scelta di un metodo si orienta comunque e sempre attraverso una sequenza di interventi professionali che possono essere diversamente attraversati ma che sono parte essenziale del processo d'intervento professionale.

Secondo i tempi e lungo la storia italiana del lavoro sociale, il procedimento metodologico ha utilizzato nomi e riferimenti diversi, spesso con l'influenza di mode culturali e di modelli di riferimento a volte provenienti da altre culture o da altre professioni.

Altrettanto frequentemente si è verificato, in alcuni anni, il rifiuto, la negazione o la sottovalutazione di riferimenti ad un metodo comune e necessario per la pratica: l'esperienza sul campo, il lavoro con le persone o con i diversi fronti del lavoro sociale, sembrava a volte autoreferenziale e poco trattabile dal punto di vista metodologico.

Sia la sola esperienza sul campo, sia la sola teoria, non sono il progetto, se il progetto non è sostenuto, accompagnato, studiato con metodo e un metodo.

La costruzione metodologica

Rivisitando il procedimento completo d'intervento professionale – comunque denominato nel tempo – si trovano aree di lavoro che si possono individuare come binari o impalcature che aiutano la costruzione del progetto di massima e delimitano aree, tempi, obiettivi dell'intervento.

Solitamente si parla di metodo e si pensa a procedure e strumenti per passare dalla ipotesi al piano di lavoro e alla sua attuazione.

Nel lavoro sociale il come passa attraverso l'analisi delle diverse fasi di lavoro, che possono essere scomposte per funzioni, per obiettivi, secondo i diversi oggetti di lavoro, in un panorama professionale che è oggi sempre più complesso.

Si può proporre una traccia di riferimento generale, utile soprattutto a scandire fasi e tempi del lavoro complessivo di progettazione.

Fase avvio del progetto che prevede che prevede al suo interno una articolazione tra sottofasi di lavoro

- ideazione, sia individuale che del gruppo di lavoro
- alleanze, chi progetta con chi e per chi
- analisi del mandato, della committenza, della domanda ai diversi livelli, istituzionale, organizzativo, relazionale...

- raccolta di dati, orientati dal procedere stesso del progetto e dalla sua specificità
- studio di praticabilità del progetto alla luce dei dati raccolti e della trasformazione in informazioni operative

Prime ipotesi di lavoro che prevedono:

- la definizione più dettagliata di attori e protagonisti del progetto – operatori e servizi, enti referenti o committenti, ma anche destinatari del progetto, aree o fasce di popolazione o famiglie e persone

– una prima tappa della situazione di partenza e di coordinate di riferimento, come dei punti deboli o delle risorse disponibili nelle organizzazioni, nel territorio.

- una valutazione più precisa dei CONTENUTI del lavoro, compresi gli indicatori di valutazione.

– la ricerca e analisi di documentazione utile per argomento tematico o di riferimento teorico.

- la scelta dei punti di avvio del progetto, dei tempi, degli spazi professionali in cui va previsto intervento

Fase operativa per la realizzazione del percorso relativo al progetto

- la struttura del piano di lavoro con scansione di tempi operativi, di tempi di verifica, di modalità di valutazione

– l'articolazione di strategie e connessioni in rete con altri operatori, servizi, enti

– la definizione di obiettivi di massima, nel breve, medio e lungo periodo, e la possibilità di condivisione degli obiettivi nel servizio e nell'ente organizzatore o committente...

- valutazione del proprio ruolo in situazione e lungo il progetto, sia dal punto di vista organizzativo che relazionale e soggettivo

realizzazione del progetto che può essere articolata lungo sequenze di:

- scelta e articolazione spazi e tempi di lavoro: il setting del progetto

– raccolta, selezione e interpretazione di dati e informazioni a vari livelli

– sequenze operative legate all'intervento specifico

- processi di valutazione lungo la strada e durante le fasi di lavoro, che vanno previste e attuate

– accordi, regolazioni, interventi di «governo» del progetto nel quotidiano e nel lungo periodo

– area dei vincoli e delle risorse, da monitorare in modo continuativo

– raccolta e interpretazione di dati dal fronte del sé professionale, usato in questa fase come indizio utile alla comprensione del lavoro in corso.

Verso la conclusione

– selezione e valutazione dei diversi eventi e interventi che sono stati scelti e attuati, a fronte degli indicatori considerati utili in fase iniziale e in base al progetto

– incontri di verifica e valutazione «in rete» e/o con i diversi attori - soggetti - collocatori dell'intervento

– restituzione di ritorno al committente, o valutazione conclusiva del progetto in base al mandato.

Queste fasi di lavoro rivisitano professionalmente e ampliano i concetti teorici e metodologici che appartengono trasversalmente al percorso metodologico dell'assistente sociale nel suo lavoro con persone, con servizi, in rete.

L'analisi del mandato e della committenza, poi l'analisi della domanda, del contesto, poi la «diagnosi sociale», che è anche comprensione di dinamiche organizzative e territo-

riali, l'ipotesi di intervento e il progetto, attraverso tutto il percorso di lavoro, che può avere oggetti e temi diversi che sono via via esplorati e pensati professionalmente.

Ogni intervento professionale è collocato in un progetto e orientato da linee di riferimento professionale.

In tal senso riflettere sulla progettualità professionale è pensare agli utenti e per gli utenti e pensare ai servizi, alle organizzazioni, alla rete tra servizi.

Significa anche pensare e fare i conti professionali, soggettivi e organizzativi, con ciò che non c'è, con le «non reti», la confusione o disorganizzazione, i limiti dentro a cui si possono e a volte non si possono creare progetti.

La possibilità di ideare progetti si scontra spesso con esperienze di progetti mancanti o falliti, in vicende che potrebbero essere definite di cortocircuito organizzativo o istituzionale... anche questa, forse, va considerata come variabile potenziale e indicatore di realtà praticabili o di esperienze di progettazioni possibili.

Una traccia per documentare

Una traccia di orientamento può facilitare la costruzione di progetti professionali e metodologici in cui la documentazione d'avvio e di governo è considerata necessaria professionalmente e indicatore di percorso del progetto.

Come sempre la documentazione è segnale forte di competenza e professionalità, e ha significato sia sul fronte interno alla professione sia sul versante organizzativo più generale.

Per documentare un progetto vanno via via argomentati i temi chiave che possono essere, indicativamente:

Progetto ... Titolo

Premessa - presentazione e presupposti di partenza del progetto, «nascita» e origini

Ente e enti coinvolti, riferimenti istituzionali, mandati legislativi...

Servizi interessati, rete organizzativa reale e potenziale e integrazioni necessarie

Operatori interessati e/o attivabili sul progetto

Compiti e funzioni di servizi e operatori, su aree specifiche (chi fa o farà cosa) o su compiti generali (funzioni di coordinamento)

Destinatari che vanno definiti sia in modo generale (area anziani ad esempio) che in modo più dettagliato (persone di ... anni che risiedono a ...)

Contenuti del progetto, sia generali che specifici che vanno correlati agli obiettivi

Obiettivi del progetto, da differenziare tra scelte di orientamento generale e politico organizzativo, e scelte di campo legate al progetto specifico, differenziati a breve, medio, lungo periodo.

Metodologia di lavoro e modalità operative - valutazione di percorso, di strategie o alleanze, ricerca di persone con cui lavorare con raccolta dati anche sui vincoli esistenti o possibili, ad es. economici, di personale... Scelta di strumenti tecnici a disposizione o da costruire

Valutazione di tempi e spazi scelta di tempi per l'avvio, per il sostegno nel tempo, per il «governo» dell'intervento o degli interventi

Ricerca e scelta di indicatori di verifica e valutazione: di breve lungo periodo

Fase di *contratto*, con articolazione di sottocontratti se ritenuto necessario (attori diversi del progetto, enti, servizi, destinatari...)

Gestione del progetto, con modulazione di interventi lungo le fasi di lavoro previste e l'uso di diversi indicatori di valutazione.

Puntualizzazione del progetto da attuare periodicamente a più livelli, con regolazioni di progetto che si differenziano secondo il compito, le funzioni...

Documentazione generale e specifica, da predisporre e realizzare.

Verifiche e valutazioni a breve, lungo periodo

Conclusione del progetto: raggiungimento di obiettivi, eventuali modifiche...

Strumenti di supporto organizzativo metodologico al progetto come momenti di formazione, supervisione ricerca, supervisione, ricerca ... vanno previsti e progettati fin dalla fase iniziale.

Questa traccia di una documentazione è uno strumento di lavoro, e può essere utile per dare forma documentaria e visibile ad un «pensiero progettuale» senza cui nessun lavoro è possibile: anche qui si immagina, si concorda, si sceglie e si valuta comunicando a più livelli nell'organizzazione.

Le questioni emotive

Si può solo fare un accenno alle questioni emotive che appartengono alla fatica e ricchezza del progetto: nel prendersi cura di un pensiero nuovo, si assume anche tutto il processo ambivalente e rischioso di creare, con il progetto, qualcosa di sconosciuto, che potrà essere utile o inutile, bello e/o brutto...

Spesso il tema affettivo ed emotivo è nascosto o inesplorato o sembra poco consono alla dimensione progettuale, ma senza effetti o legami, senza capacità immaginative e percezioni affettive, forse i progetti non si formano e la creatività ha poco spazio.